Splendida vittoria del danese a tempo di record

Ritter nella «crono» a oltre 54 Km. l'ora!

Nella seconda semitappa in linea) vittoria di Reybroeck su Sercu - Il Giro di Sardegna si conclude oggi con la Olbia-Nuoro: il vantaggio conquistato nei giorni scorsi dovrebbe bastare a Merckx per vivere di rendita

● RITTER

Dal nostro inviato

OLBIA, 2

Merckx o Pettersson?; si pensava alla vigilia della Sassari-Porto Torres, gara a cronometro del Giro di Sardegna, nessuno dei due, poiché, Ole Ritter ha dato la paga ad entrambi realizzando una media (54,219), che costituisce la miglior prestazione su una distanza del genere. Una media eccezionale, ma discutibile se diamo retta al nostro tachimetro che ha segnalato un chilometro e rotti in meno della lunghezza ufficiale (18,800). E, comunque, evviva Ritter; il danese della «Dreher» ha lasciato Merckx a 28" e Petterson a 37". E probabilmente sarebbe andato oltre se ieri, nel tentativo di agganciarsi al drappello di testa, non fosse rimasto allo scoperto per una buona mezz'ora.

Il percorso era una linea dritta e grigia che si prestava alla grande velocità, e Ritter s'è confermato formidabile passista. L'aver relegato Merckx a circa mezzo minuto rappresenta un fatto tecnico di notevole importanza. E' la prima volta che Eddy scende di quota nella specialità; aveva preso le redini del comando detronizzando Gimondi e oggi deve inchinarsi a Ritter. E' un episodio sporadico oppure lo avvertimento di un prossimo passaggio di consegne? Vedremo... Chiaro che Ritter è, per taglia atletica, parente stretto di Anquetil. Scientificamente parlando il dottor Veronesi definisce il recordman dell'ora (38,653, il 10 ottobre 1968) **«un elemento perfettamente dotato al quale si potrebbero tranquillamente attribuire mezzi eccezionali per altre discipline sportive che richiedono il binomio forza-resistenza».**

Il programma 1971 di Ole è il seguente: qualificarsi nettamente e più ancora dello scorso anno come il numero uno delle competizioni a cronometro e rispondere a Merckx qualora il belga dovesse togliergli il record dell'ora. Da registrare che il signor Driessens (direttore sportivo della Molteni) non crede alla purezza dell'odierna impresa di Ritter. **«E' stato aiutato da qualcuno, dall'ammiraglia o da un motociclista; impossibile correre a 54 Km. di media».** E di rimando il signor Coccione, presidente di giuria, ha dichiarato: **«Storie. Ritter non ha commesso la minima infrazione».** Il signor Dreiessens non sa perdere?

Merckx ha aumentato il suo margine nel confronto di Pettersson e salvo grossi imprevisti, i 59" saranno più che sufficienti per vivere di rendita domani giorno di chiusura. Niente di speciale nel pomeriggio, una marcia di trasferimento e la gioia di Reybroeck che è sfrecciato a spese di Sercu.

E adesso sfogliamo il taccuino per i dettagli della giornata. Cominciamo, naturalmente, dalla cronometro svoltasi a cavallo di un tracciato molto scorrevole: strada ampia, due tratti in lieve discesa e uno ondulato, quello da località Li Punti (116 metri) alla cantoniera ottava (138).

Soffiava un venticello che prendeva di fianco i corridori, e Sorlini (un ragazzo che ha qualità da esprimere. Dipende dalla sua volontà) restava per un bel po' sulla cresta dell'onda impiegando 21'41". Applausi anche a Boifava (21'42"), poi saliva in cattedra Ole Ritter con 20' 48".

Strano, ma vero, il primatista di città del Messico appariva relativamente soddisfatto della sua prova e rientrava in albergo a Sassari. Bravo Simonetti (21'49"), senza pretese Sercu che aveva pedalato in calzamaglia; discreto Gimondi (22'05") superiore, però a Motta (22'33") e Van Springel (22'17"). L'attesa era per Merckx e Gosta Pettersson. Lo svedese concludeva in 21'25", e a questo punto Franchino Cribiori anticipava: «Abbiamo vinto!». Giusto perchè il tempo di Merckx (21'16") decretava il successo di Ole Ritter. Sul palco, mancava il vincitore, e i baci della «miss» di turno toccavano a Merckx il quale commentava: «Ho preceduto Pettersson e mi basta», ma dietro al sorrisetto di circostanza si vedeva bene che Eddy era seccato per la mancata vittoria.

Due ore di riposo nel calduccio di Sassari e avanti verso Olbia con 40 minuti di ritardo dopo alcune telefonate con Tempio Pausania dov'è nevicato. «Potete transitare», avvertono, e intanto notiamo le scaramucce di Vannucchi, di Guerra, Fezzardi, Merckx, Chiappano, Pettersson, Pintens, di Durante e Armani. Fuochi di paglia, e si giunge lentamente nella vallata di Tempio Pausania. Un paesaggio incipriato, asfalto pressochè asciugato dal sole pomeridiano e viaggio abbastanza tranquillo.

L'arrampicata è monotona, manco un accenno di battaglia, solo uno scatto di Bitossi nell'abitato, e il resto è una lunga picchiata. Invano cercano di squagliarsela Cucchietti, Tosello, Attilio Rota, Colombo, Benvenuti e Chemello, ed è il volatone.

Il girotondo di Olbia è pieno di curve e controcurve. Merckx lavora per Basso, Houbrechts e Guerra proteggono Reybroeck ed è lo «sprinter» della «Salvarani» a spuntarla su Sercu.

Domani, con la Olbia-Nuoro (tutta in pianura meno la scalata finale: forse il chilometraggio verrà ridotto perchè è crollato un ponte) calerà la tela sul quattordicesimo giro di Sardegna.

A mezzanotte, con un aereo che spiccherà il volo da Alghero, Eddy Merckx conta di essere da Claudine coi fiori del trionfo.

Gino Sala

Waltham arbitrerà Arcari-Henrique

L'inglese Teddy Waltham arbitrerà il campionato del mondo di pugilato fra l'italiano Bruno Arcari (detentore) e il brasiliano Joao Henrique (sfidante), valevole per il titolo dei superleggeri, versione WBC (World Boxing Council) in programma sabato al Palasport di Roma. I giudici saranno lo spagnolo Sancez Villar e il tedesco Karl Perpeet.

● JOE FRAZIER e CASSIUS CLAY: al di là della grinta un match in una partita in tre atti?

Un «computer» inglese ha già «deciso» il risultato del match di lunedì notte

Clay batterà Frazier che però si aggiudicherà la rivincita

Facciamo la storia dei «cervelli» elettronici del pugilato - Ben 854 giornalisti hanno chiesto un biglietto per assistere alla «battaglia dei miliardi»

Il grattacielo dei miliardi sale, almeno nella fantasia, mentre si avvicina lunedì 8 marzo. Quella notte, nel Madison Square Garden di New York gli invitti Joe Frazier e Cassius Clay reciteranno il primo atto della loro violenta sfida che significa soprattutto denaro. Nel ring, nel nuovo «tempio» dei pugni, saranno in gioco la «cintura» di «campione dei campioni» ed una nicchia nella «Hall degli immortali» che già ospita, nella divisione dei pesi massimi quelli che usarono i guantoni, James J. Corbett e Bob Fitzsimmons, Jack Johnson e Jim Jeffries, Sam Langford e Tom «Sailor» Sharkey, Tommy Burna e Joe Choyneski, Joe Jeannette e Tom Gibbons, Harry Wills e Jack Dempsey, Gene Tunney e Joe Louis, Jimmy Broddock e Max Baer, «Jersey» Joe Walcott e Rocky Marciano, Ezzard Charles e Max Schmeling che sono gli ultimi due approdati nella rada dei «grandi» che usarono i guantoni. Arrivare quindi nel mare dell'«eternità», premio per i migliori, solletica sia Frazier, sia Clay. Chi vincerà questa singolare corsa?

Per la quarta volta è entrato in azione un cervello elettronico. Nel passato ci pensò il «computer NCR 315» manovrato dai giornalisti Guy Le Bow e Murry Woroner per risolvere i seguenti tre quesiti.

A) Il più forte peso massimo di ogni epoca: 16 i giganti selezionati e primo finalista Jack Dempsey il «massacratore del Colorado», vincitore, per il «cervello», di James J. Corbett, John L. Sullivan e Joe Louis mentre il secondo finalista, Rocky Marciano, ebbe la meglio, secondo il «computer», contro Gene Tunney, Max Baer e Jim Jeffries. Nel combattimento decisivo Rocky Marciano mise K.O. nel 13. round, Jack Dempsey. Ma il vecchio, indomabile «massacratore» contestò il trionfo di Rocky deciso dai calcoli elettronici e, a parer nostro, Jack aveva ragione.

B) Il migliore peso medio dell'ultimo secolo: sedici i «160 libbre» scelti. Il primo finalista venne indicato in Stanley Ketchel, detto l'«assassino del Michigan», che eliminò dal torneo il mormone Gene Fullmer, Rocky Graziano ed il francese Marcel Cerdan. Il secondo finalista risultò Ray «Sugar» Robinson giudicato superiore sia a «Nonpareil» Jack Dempsey — niente in comune con Jack Dempsey del Colorado — sia a Bob Fitzsimmons e Kickey Walder. Dopo i 15 assalti della partita finale il «cervello» proclamò vincitore Robinson con il punteggio di 147-139 ossia il talento di Sugar Ray umiliò la potenza micidiale di Ketchel che, essendo morto il 10 ottobre 1910, fulminato dalla pistola di un «cow-boy», non ha potuto protestare. La competizione elettronica si svolse fra il 1968 e l'anno seguente, il nostro Nino Benvenuti, allora campione del mondo per i medi, non venne ritenuto degno di parteciparvi. Niente da dire se pensiamo come e perchè Nino vinse la «bella» davanti a Grittith a sua volta eliminato, elettronicamente, da Marcel Cerdan «senior».

C) Rocky Marciano oppure Cassius Clay? Avete certo visto sul piccolo schermo televisivo, nel gennaio 1970, la parodia fantasiosa del K.O. inflitto da Rocky a Clay nel 13. round. Gli americani lo definirono un «super-fight», per noi rimane una super-mistificazione del tutto commerciale.

Rieccoci nel marzo 1971. Stavolta sono gli inglesi che, per la «battaglia dei miliardi», fra Joe Frazier e Cassius Marcellus Clay, si affidano ad un «computer». Secondo il domenicale londinese «News of the World» tutto sarebbe ormai chiaro e deciso. Lunedì prossimo, nel «Garden», al termine della 15. ripresa l'arbitro alzerà il braccio a Clay proclamandolo vincitore e nuovo campione dei «massimi». Inoltre il «cervello» elettronico anticipa il risultato della rivincita che si disputerà al momento giusto secondo i piani di Brenner, di Harry Markson, dei loro principali. Il secondo «match» — prendete nota — vedrà il trionfo di Joe Frazier per K.O. nel 10. assalto, di conseguenza diventerà indispensabile la «bella» come in tutte le partite di affari che si rispettano.

Negli Stati Uniti le sale di spettacolo per il circuito televisivo della sfida fra Clay e Frazier sono 344, inoltre a Los Angeles il «Forum» ospiterà 20 mila spettatori. Ben 864 giornalisti fecero domanda a Johnif Condon per un biglietto stampa ma il «Ringside» del MSG ne può ospitare non più di seicento. Nel nostro paese non arriverà il combattimento in diretta, la materna TV romana intende difendere il sacro riposo degli italiani in modo che, martedì, arrivino freschi sul posto di lavoro. Questa la paternalistica spiegazione, filtrata da via Teulada, per giustificare la mancata trasmissione via satellite che toccherà ogni angolo del globo. Alaska compresa. A noi, utenti di «Serie C», riservano i lacrimosi cantieri di Sanremo. Intanto, in attesa del probabile nuovo campione dei «massimi», abbiamo un nuovo campione mondiale dei medio-massimi. E' Vincente Rondon, mancino, picchiatore, nato a Guardia, Venezuela, nel 1944 perciò ha poco più di 26 anni. Uscito da una numerosa famiglia, Vincente dopo aver lavorato nei campi petroliferi del paese assieme al padre, è emigrato a San Juan, Puerto Rico. Ha fatto ritorno a Caracas per sconfiggere, in meno di 6 «rounds», il veterano Jimmy Dupree di Milderville, South Carolina, che era l'altro aspirante alla «cintura» dei medio-massimi che la WBA strappò autoritariamente al titolare Bob Foster — ultimo avversario di Joe Frazier — per motivi rimasti misteriosi. L'avventuroso Rondon è, senza dubbio, un rude colpitore, dato che in allenamento scaraventò sul tavolato Cassius Clay, però la balorda decisione di rapinare Bob Foster, del suo tesoro, aumenta il caos nell'area del pugilato mondiale come, del resto, il «trust» Sabbatini-Amaduzzi, definito una «conquista» da qualche servitorello, alimenterà la confusione finanziaria e morale che già esistono nel mondo della boxe italiana Magari il «trust» romano-romagnolo significa l'inizio della fine.

Secondo le speranze e la fantasia, lunedì gli introiti supereranno i 20 miliardi di lire tenendo conto di tutto, gioco del le scommesse compreso

Lo «sport» e la «bandiera» non trovano posto nella prossima sfida tra Joe Frazier e Cassius Clay. Neppure — in questa occasione — influisce la questione razziale così importante negli Stati Uniti ove, per un equivoco, dal 1886 troneggia nel porto di New York lo statuone di bronzo (alto 46 metri) che rappresenta la «libertà» e fu regalato, al presidente Grover Cleveland, dalla Francia. Stavolta, infatti, Frazier il campione risulta un ragazzo nero della South Carolina e Cassius, lo sfidante, un giovanotto scuro del Kentucky. Sotto le luci del «Garden» ci saranno, a pestarsi, due guerrieri di colore che alimenteranno con i loro muscoli, le loro sofferenze, il loro cervello, le loro ferite sanguinose il più grosso e prosperoso spettacolo degli anni settanta. I maggiori beneficiari, quelli che taglieranno le fette più grosse della torta impastata di dollari, sono quasi tutti bianchi: ossia affaristi ed impresari, avvocati e dottori, «bookmakers» e reverendi, agenti teatrali, «gangsters», giornalisti ed altra fauna del genere. Tramutati in «società per azioni», sia Joe Frazier, sia Cassius Clay avranno un «cachet» di circa tre milioni di dollari, quasi due miliardi di lire. Sono paghe in apparenza favolose, però il fisco, le spese generali (allenamento, pubblicità e così via), i padroni conosciuti ed occulti dei due lottatori le ridurranno parecchio. Frazier tiene dietro alle spalle ben 169 azionisti della «Cloverlay Inc.»: sul netto Joe riceverà il 35 per cento. A sua volta Clay viene manovrato dai laici Angelo e Chris Dundee, dai carismatici della sua setta religiosa, da alcuni mafiosi e da altri non meglio identificati raccoglitori di percentuali. Forse a Cassius resterà il 50 per cento del netto. E, per incominciare, lo attende la parcella del suo avvocato Hayden Covington che vuole 165 milioni tutto compreso.

Giuseppe Signori

Domani al Senato

Uccellagione e problemi della caccia

Domani la Commissione agricoltura del Senato esaminerà, in sede deliberante, il disegno di legge n. 1545 elaborato dal governo per vietare l'uccellagione, già abolita nel 1967 e successivamente ripristinata con la legge 28 gennaio 1970.

Secondo la relazione che accompagna la nuova proposta abolizionista le ragioni che hanno spinto il governo a rimangiarsi la legge voluta appena un anno fa sono due: il ripristino dell'uccellagione ha fruttato al nostro paese troppe critiche e accuse di malvagità da parte di alcuni paesi europei e l'attuale sistema di vigilanza venatoria è insufficiente a garantire che la cattura degli uccelli resti entro i limiti ornitologici e scientifici previsti.

Ma è tutta qui la verità?

L'interrogativo è d'obbligo perché non si sfugge all'impressione che il governo al di là dell'uccellagione (problema che va giustamente risolto, sia chiaro) punti a una serie di provvedimenti parziali per evitare un esame globale dei problemi venatori e per sottrarre alle Regioni la competenza a deliberare in materia loro spettante per dettato costituzionale.

Se davvero si vogliono proteggere gli uccelli perché ci si limita a riproporre l'abolizione dell'uccellagione e non si estende invece il divieto alla caccia alla selvaggina migratoria nelle riserve?

Si teme forse la reazione delle forze del privilegio, certamente più forti e più temibili di poche centinaia di uccellatori? Certo è facile strumentalizzare le critiche, specie se consentono di evitare un discorso più ampio sulle necessità della caccia e di evitare di dovere smascherare certe responsabilità ben più grandi di quelle dei cacciatori e degli uccellatori: le responsabilità di chi seguendo la legge del massimo profitto commette giornalmente autentici «delitti» contro la fauna e la natura in generale.

E ancora. Se la vigilanza è insufficiente a garantire la rigorosa applicazione della legge che ripristinava l'uccellagione, come ci si garantirà ora dalla uccellagione «abusiva»? E' certo più facile controllare una uccellagione legalizzata (svolta quindi in posti fissi) che una uccellagione anti-legge, svolta cioè con l'astuzia del bracconiere in posti «segreti», magari soltanto di notte.

Del resto l'uccellagione non si pratica solo con le reti, ma anche con i lacci (autorizzati in Sardegna), con il vischio (Friuli-Venezia Giulia), con il trappolaggio e così via, per cui che senso ha limitarsi a decretarne l'abolizione senza prevedere gli strumenti necessari per impedire le «evasioni»: quella sorveglianza cioè che proprio il governo riconosce insufficiente?

La sorveglianza

Quello della sorveglianza è un problema che noi, sulle colonne dell'Unità, abbiamo sollevato da tempo, ma il governo non ha mai mosso un dito.

Recentemente il mondo dei cacciatori si è risvegliato dal lungo torpore cui l'aveva condannato la politica corporativa e rinunciataria delle vecchie Associazioni venatorie e sta ponendo con forza l'esigenza di un radicale rinnovamento legislativo, dell'abolizione del riservismo, di un efficace ripopolamento, di una democratica ristrutturazione del territorio di caccia, della partecipazione attiva di tutti i cacciatori alle decisioni e alle scelte che di volta in volta si impongono, di una energica azione in difesa della natura e contro l'inquinamento dell'aria, delle acque e del suolo ad opera del grande capitale industriale ed agrario che fa certamente più vittime fra gli uccelli di quante ne fanno gli uccellatori oltre beninteso ad attentare alla salute dell'uomo, cosa di gran lunga la più importante.

E guarda caso proprio in questo momento di risveglio del mondo venatorio fiorisce la proposta di leggi parziali che di fatto finiscono per fornire al governo l'alibi per sfuggire ad una discussione globale sui problemi.

L'occasione per farlo non manca. Ottantuno senatori del PCI, del PSI, del PSIUP, del gruppo degli indipendenti di sinistra hanno già presentato una proposta di legge, la 1323, che affronta i problemi venatori nel loro insieme, uccellagione compresa. Probabilmente non tutte le soluzioni indicate nella 1323 sono le migliori, anche se l'ampio dibattito cui è stata sottoposta in tutto il paese prima della presentazione al Senato le ha fruttato il consenso della stragrande maggioranza dei cacciatori; forse non tutte le soluzioni indicate sono le migliori, dicevamo, ma nulla impedisce che siano aggiornate e migliorate: l'importante è arrivare ad una soluzione del problema-caccia e non fermarsi alla soluzione di aspetti marginali.

Ristrutturazione

Elaborata dall'ARCI-caccia e presentata nello scorso luglio la 1323 rappresenta certamente una valida piattaforma per la ristrutturazione dell'intero esercizio venatorio. Il problema della vigilanza viene posto in modo nuovo con l'istituzione di un corpo di guardie venatorie organizzate regionalmente, la ristrutturazione del territorio prevede l'abolizione delle riserve private, trasformandole in zone di ripopolamento e in oasi di protezione e di sosta, i poteri legislativi vengono affidati alle Regioni, e viene abolita con effetto immediato la caccia alla migratoria nelle riserve, le cui concessioni sono date secondo il disposto dell'art. 43 del TU «per agevolare la sosta della selvaggina».

Purtroppo lo sviscerato amore del governo per gli animali «esplode» solo quando si tratta di colpire una esigua categoria, mentre ci si guarda bene dall'accogliere le giuste richieste che vengono dai cacciatori per non calpestare gli interessi degli speculatori e dei grossi agrari e industriali che sono i concessionari di riserve private, dove le stragi di selvatici assumono l'aspetto del «grande avvenimento», che trova spazio anche su certa stampa, e non a caso tra i protagonisti trovi sempre personaggi di sangue bleu, da Camillino Casati al principe Filippo, grande organizzatore dell'«anno della natura» e benemerito difensore della fauna.

Nella relazione che accompagna la proposta di legge governativa che sarà esaminata giovedì è detto anche che «nelle reti si impigliano migliaia di uccelli, compresi quelli protetti e che il solo districarli comporta mutilazioni delle ali e delle zampe degli stessi». Ciò è per lo meno esagerato e comunque possibile solo per la uccellagione con reti verticali, reti usate dai grossi speculatori e non dai veri uccellatori che usano reti orizzontali nelle quali gli uccelli non rimangono impigliati. Del resto anche la selvaggina stanziale da ripopolamento viene catturata con reti verticali (soprattutto altane) e nessun danno rilevabile è mai stato riscontrato.

Vero è che tutto serve quando si vuole evitare di prendere il toro per le corna. Ma perché il governo non interviene contro i fabbricanti di concimi chimici tossici, di pesticidi e di disserbanti che avvelenano ogni giorno migliaia di animali oltre che danneggiare la salute dell'uomo? La risposta è semplice: gli interessi della Montedison e di altri colossi vanno rispettati a tutti i costi. Allo stesso modo perché lo Stato anziché impiegare i proventi delle tasse e delle soprattasse sulle licenze di caccia per la vigilanza e il ripopolamento preferisce destinare miliardi ad attività sportive riservate allo spettacolo ed alla passerella elettorale dei presidenti delle grosse società calcistiche?

La difesa della fauna, la sua protezione e il suo sviluppo, implicano un discorso del tutto nuovo per il governo e per tutti gli organi dello Stato: un discorso da affrontare al più presto se si vuole veramente salvare questo grande patrimonio necessario per la vita stessa dell'uomo.

f. s.

Il «Giro» in cifre

Gli ordini d'arrivo

COSI' A CRONOMETRO

1) Ritter (Dreher) in 20'48", alla media di km. 54,219 (abbuono 30") tempo agli effetti della classifica 20'18"; 2) Merckx (Molteni) 21'16" (abbuono 20") tempo agli effetti della classifica 20'56; 3) Pettersson (Ferretti) 21'25" (abbuono 10") tempo agli effetti della classifica 21'15"; 4) Sorlini (Cosatto) a 53"; 5) Boifava (Scic) a 54"; 6) Simonetti (Ferretti) a 1'01"; 7) Gimondi (Salvarani) a 1'17"; 8) Guerra (Salvarani) a 1'23; 9) Van Springel (Molteni) a 1'42"; 11) Motta a 1'45"; 12) Zilioli s.t.; 13) Poloni S. s.t.; 14) Bosisio a 1'57"; 15) Moser a 1'58; 16) Beghetto a 2'02"; 17) Venturelli a 2'04"; 18) Jolti s.t.; 19) Houbrechts a 2'05"; 20) Huysmans s.t.

COSI' IN LINEA

1) Reybroeck (Salvarani) in 3.45'22" (abbuono 30") alla media oraria di km 35,457, tempo agli effetti della classifica 3.44' e 52"; 2) Sercu (Dreher) s.t. (abbuono 20"), tempo agli effetti della classifica 3.45'02"; 3) Jotti (Zonca) s.t. (abbuono 10"), tempo agli effetti della classifica 3.45'12"; 4) Durante (ACCPI), 5) Chemello (Cosatto), 6) Dancelli (Scic), 7) Van Vlierberghe (Ferretti), 8) Borghetti (Zonca), 9) Beghetto (Zonca), 10) Bitossi (Filotex) segue il gruppo con lo stesso tempo del vincitore.

Classifica generale

1) Merckx in 16.12'09"; 2) Gosta Pettersson a 59"; 3) Van Springel a 2'03"; 4) Motta a 4'21"; 5) Zilioli a 4'31"; 6) De Schoenmaker a 4'32"; 7) Huysmans a 5'14" 8) Van Vlierberghe a 7'16"; 9) Gimondi a 7'27"; 10) Ritter a 8'48"; 11) Pecchielan a 8'53"; 12) Panizza a 8'59"; 13) Simonetti a 9'22"; 14) Moser Aldo a 10'30"; 15) Sercu a 10'52"; 16) Dancelli a 12'02"; 17) Bitossi a 12'16" 18) Beghetto a 12'35"; 19) Houbrechts a 12'38"; 20) Pfenninger a 12'50"; 21) Cucchietti a 12'52"; 22) Cavalcanti a 13'19"; 23) Pintens a 13'20"; 24) Michelotto a 13'34"; 25) Ballini a 14"; 26) Armani a 14'01"; 27) Favaro a 14'03"; 28) Bergamo a 14'34"; 29) Maggioni a 14'46"; 30) Franco Mori a 15'.

Intanto la squadra si prepara per il match coi granata

OGGI L'ASSEMBLEA DELLA FIORENTINA

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 2

I calciatori della Fiorentina, reduci dal pareggio conseguito al San Paolo di Napoli, nel pomeriggio sono tornati sul terreno del Comunale per sostenere una lunga seduta ginnico-atletica. Pugliese per suo conto dopo essersi dichiarato soddisfatto del punto racimolato contro gli uomini di Chiappella ha fatto chiaramente intendere di essere intenzionato a schierare la stessa squadra (con la sostituzione di Mariani nel secondo tempo con Chiarugi) anche contro i «granata» del Torino nel prossimo incontro di campionato.

Ma in questo momento l'attenzione dei tifosi viola e dei suoi diciassettemila abbonati è rivolta all'assemblea ordinaria degli azionisti in programma domani alle 18 nei locali sociali di via del Parione. Assemblea, sarà giusto precisare, imposta da un gruppo di azionisti (circa il 30%) all'opposizione. Nell'odg dei lavori figura la relazione da parte del consiglio di amministrazione sull'attuale situazione generale della società e la relazione sui criteri e metodi di conduzione della campagna acquisti e cessioni per il campionato 1970-71.

A tale proposito il gruppo di azionisti (circa un centinaio) che hanno imposto l'assemblea, ieri sera si sono riuniti per esaminare la situazione della SpA fiorentina e su come comportarsi in tale occasione. Nel corso dell'incontro è emerso l'intendimento di discutere ampiamente l'odg ritenendo che in questo momento sia necessaria una verifica della consistenza tecnico-finanziaria con particolare riferimento al futuro della squadra.

Gli azionisti hanno infatti convenuto che malgrado l'allarmismo diffuso da organi ufficiali della Fiorentina SpA una discussione approfondita e serena che scaturisca attraverso l'assemblea, debba responsabilizzare al massimo la società e non possa che giovare al raggiungimento del traguardo auspicato, che oggi purtroppo è solo quello di evitare la retrocessione.

Stamane infatti un portavoce del gruppo degli oppositori ha tenuto una breve conferenza stampa precisando che lo scopo del gruppo è solo quello di iniziare un discorso che si concluderà nei prossimo mese di settembre quando — ha precisato — saremo chiamati a votare il bilancio.

In quell'occasione avremo maggiori possibilità per contestare gli errori poichè ci saranno fornite tutte le pezze di appoggio inerenti il bilancio. Questo però non ci esime — ha continuato — dando uno sguardo agli ultimi tre bilanci, di dire che la Fiorentina non è in grado di sostenere questo ritmo: la conduzione sociale è passata dai 2 milioni 200.000 lire al giorno del '68 ai 4 milioni 600 mila lire del '70. A conferma di questo costante aumento sono state fornite le seguenti cifre: stagione 1968: incasso 739 milioni, spese 830 milioni; 1969 incasso 1 miliardo 218 milioni, spese 1 miliardo 596 milioni; 1970: incasso 1 miliardo 400 milioni, spesa 1 miliardo 690 milioni.

Inoltre — e questo sarà sollevato anche domani nel corso dell'assemblea — gli operatori hanno sottolineato un particolare importante: quando la società da sportiva si trasformò in Spa il parco giocatori fu considerato simbolicamente una lira, mentre nell'ultimo bilancio lo stesso parco giocatori viene considerato 1 miliardo 219 milioni (nel '68 subito dopo la costituzione della SpA 874 milioni, nel '69, 944 milioni). Infine gli oppositori, tenendo presenti le reali possibilità di una città come Firenze, chiederanno se è vero che all'allenatore Pesaola è stata corrisposta, per una sola stagione, la somma di 100 milioni e se è vero che lo stesso allenatore ha in mano un documento-contratto con la ricoferma anche per la prossima stagione.

Loris Ciullini

Rientrato ieri in Italia

Thoeni: «Al 90% il mondiale è mio»

MILANO, 2

«Ormai ho novanta probabilità su cento di diventare campione del mondo di sci». Lo ha dichiarato oggi Gustavo Thoeni, subito dopo il suo arrivo all'aeroporto di Linate reduce assieme agli altri azzurri da Heavenly Valley (California). Ad attenderlo erano decine di giornalisti, fotografi, operatori televisivi e cinematografici nonché alcune centinaia di persone e nugoli di piccoli cacciatori di autografi.

Thoeni è apparso piuttosto stanco: l'aereo che lo ha riportato in Italia proveniva da Amsterdam, ma l'intero viaggio da gli Stati Uniti a Milano è durato oltre venti ore.

Erano con lui il cugino Rolando Thoeni che si reggeva con le stampelle a causa di una distorsione subita alla caviglia sinistra nell'ultima gara di giovedì scorso, Eberardo Schmalz, Carlo Demetz, Michele Stefani e l'allenatore Oreste Peccedi.

In una saletta dell'aeroporto, Thoeni ha accettato di rispondere alle domande dei giornalisti Indossava una giacca a vento su una tenuta da sci e portava in testa il simpatico berretto della divisa azzurra A venti anni appena compiuti Thoeni si avvia a diventare campione del mondo dopo aver conquistato fino ad oggi 155 punti con un distacco di 20 punti sul francese Duvillard, secondo in classifica.

«Non posso dire ancora di essere campione del mondo — ha detto rispondendo ad una delle tante domande — *ma ho ottime possibilità. A meno di grosse sorprese dovrei farcela».* Thoeni dovrà partecipare all'ultima tappa della Coppa del mondo di sci in programma ad Are, in Svezia, il 13 e 14 marzo prossimi disputando le due ultime gare: lo slalom speciale e il «gigante».

«Teme che si verifichi, in Svezia, un gioco di alleanze destinato a favorire Duvillard?». *«E' possibile che accada, ma anch'io posso contare su degli alleati: gli austriaci, per esempio».*

Thoeni ha cominciato a sciare quando aveva solo quattro anni sulle montagne di Trafoi, il piccolo paese dlela provincia di Bolzano, nel quale è nato e vive tuttora. A 14 anni ha partecipato alle prime gare per ragazzi.

Rispondendo alle domande di coloro che gli chiedevano di illustrare il suo stile, il giovane campione ha detto sorridendo: *«Non so qual è il mio stile; vado d'istinto. No, non ho avuto davanti a me gli esempi degli altri campioni del passato. Quando ero più giovane ammiravo moltissimo Killy».*

I prossimi impegni di Thoeni, prima della partecipazione alle gare di Svezia, dovrebbero essere i campionati italiani assoluti di sci alpino 1971 in programma da domani al 7 marzo a Bressanone.

Con Unità Vacanze

PRIMAVERA A Cuba

DAL 13 AL 29 APRILE

Viaggio in aereo

Itinerario: Milano - Habana - Varadero Soroa - Habana - Milano

Quota di partecipazione L. 325.000

Per coloro che benefiche effettuare la prova subacquea, supplemento di L. 4.000 per l'utilizzazione di maschera, boccaglio, pinne, fucili, maschere (4 ore al giorno).

DOCUMENTI: All'atto dell'iscrizione il partecipante dovrà consegnare il passaporto in regola non scaduto, due fotografie formato tessera e compilare il modulo per ottenere il visto consolare cecoslovacco. Inoltre il partecipante dovrà essere in possesso del certificato internazionale di vaccinazione antivaiolosa che viene rilasciato dall'Ufficio Igiene del Comune. Per chi è in possesso di tale documento dovrà controllare la validità della data, in quanto il documento è valido per tre anni considerando il periodo in cui il viaggio si effettua.

ISCRIZIONI: Si effettuano inviando L. 50.000 a mezzo vaglia postale o per raccomandata a UNITA' VACANZE - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano Chiusura delle iscrizioni 15 marzo 1971. Il saldo della quota dovrà essere effettuato entro 10 giorni prima della partenza

0000